

Ci sono porte al mare che si aprono solo con le parole...

Quando mi capita di vedere delle cose nuove o vivere delle situazioni a me sconosciute, mi diverto sempre un po' con la mente e mi ritrovo ogni volta a fare sempre lo stesso gioco. prima di tutto mi immagino di essere io stessa parte dell'oggetto o del contesto che ho davanti.

Poi mi immagino che viene un extraterrestre a chiedermi di spiegargli quella cosa nuova che ho visto, o a parole o con un disegno, e così mi concentro il più possibile su come potrei far capire a quel omino verde la cosa che ho davanti ai miei occhi.

Quando sono arrivata per la prima volta a Roma non mi sembrava di vedere una città vera come di quelle a cui ero abituata, ma sentivo come di entrare nella scena di un film, era come di ritornare indietro nel tempo. Vivevo un sogno che non avevo ancora mai sognato. E così camminavo da tutte le parti senza mai tornare a casa, avevo una fame insaziabile di tutto ciò che questa città mi metteva davanti. E così ad occhi aperti il sogno mi girava e rigirava tutto intorno a me e cominciai a rivivere personalmente gli angoli della città come se io ne fossi la protagonista. Ora ero Cleopatra e venivo accolta a Roma da una folla immensa che applaudiva e mi lanciava fiori, e mi stringevo forte a Cesare perché tremavo tutta dalla paura mentre i fori, gli archi di trionfo, gli obelischi splendevano al nostro passaggio di una bellezza inaudita che in Egitto non avevo mai conosciuta. Giravo l'angolo e mi ritrovavo sotto braccio a Trilussa che passeggiando nelle stradine medievali di Trastevere mi sussurrava frasi dolci dalle sue romantiche poesie. Poi nella ebbrezza del ponentino, stavo lì che guardavo disperatamente disotto verso il Tevere, così una vertigine mi prese alla testa e giù mi buttai dalla terrazza di Castello Sant'Angelo mentre una voce dietro di me mi urlava "Tosca..." E improvvisamente il fresco dell'acqua mi bagnò fin su al vestito, ero Anita, che lì nel Fontanone sul Gianicolo fra uno schizzo di luna riflessa e La Dolce Vita brillavo i miei occhi al bel Marcello. E poi ancora, mi ritrovai forte e visceralmente viva, ero un'immagine impressa in un affresco tombale, io santa e senza nome, sepolta nelle catacombe sull'Appia Antica. Poi scendendo dalla scalinata di Piazza di Spagna, mi sentivo splendida e ammirata, immersa nei flash dei fotografi mentre sfilavo con abiti d'alta moda. E poi, ancora e ancora, il sogno così non finiva mai.

Roma letta al rovescio è amor, un amore che da mille e mille anni non si è mai esaurito. Un amor che mi ha portato nel tempo e nella storia, nei voli e negli strilli di stormi di uccelli che soltanto qua ho visto, che ballano formando disegni nel cielo, che qui a Roma come diceva il cantante Rino Gaetano "è sempre più blu". Un amor che mi porta con la metro al mare di Ostia, dove le onde ti raccontano altre storie, di altri uomini, di Pier Paolo Pasolini che a Roma non è nato ma è come se lo fosse.

Un amor che ti porta con il trenino alle montagne, in paesi medievali come Orte o ai laghi, e verso altre storie, gli Etruschi...

Ma come posso far capire tutto questo a quel extraterrestre che mi chiede di spiegare che cosa ho davanti a me mentre passeggiavo e vivo Roma. Per quanto possa parlare o disegnare di questa città, la mia opera rimarrà per sempre incompiuta. Roma è Michelangelo, è Raffaello, sono i papi, gli imperatori, gli eretici, i santi, i dittatori, i conquistatori, noi. Roma è il mondo. Mi trovo qua e dovunque guardo c'è novità, c'è arte, c'è cultura, mille culture. Nelle facce delle gente, in milioni di colori, in milioni di pensieri, in ogni sguardo, che meraviglia.

Ma la meraviglia più grande di tutte, è che quando sono triste posso andare a chiedere consigli a San Paolo, o agli altri apostoli come Giacomo o Filippo, o salendo su in cima all'Aventino guardo nel buco della chiave e vedo la cupola magnifica della basilica di San Pietro che mi aspetta.

E adesso credo proprio che andrò a trovarlo per chiedergli un consiglio su come risolvere al meglio il problema del permesso di soggiorno, perché da noi c'è un proverbio che dice "ciò che la mente umana non risolve in 30 giorni sicuramente bisogna chiedere aiuto ad un santo", e allora vediamo un po' se lo risolve e magari ci da una mano anche per il traffico.

Cezara Ieronim

1964

Romania